

Dini al Fmi: l'Italia ce la farà, sulle pensioni nessun rinvio

Di Pietro si ribella «Ho troppa amarezza»

Berlusconi contro il pool: giustizieri

Ora è destra estrema

WALTER VELTRONI

È COME SE non finisse mai, la notte italiana. È come se ogni giorno portasse la sua pena, come se sul corpo straziato di questo paese qualcuno si accanisce, con cinica ferocia, per provocare sempre maggiori sofferenze. Ieri le agenzie hanno battuto la notizia che un uomo di carattere come Antonio Di Pietro si è piegato all'amarezza, ha voluto fermare le macchine, spezzare il circuito. Il giorno prima aveva appreso la notizia della sua iscrizione nel registro degli indagati per iniziativa del Tribunale di Brescia. E aveva detto: «Ma allora mi vogliono proprio fare del male». E aveva aggiunto: «Qui non si può più vivere». Frasi terribili, che vengono pronunciate solo di fronte ad una grande amarezza. Non so chi «voglia fare del male» a Di Pietro. Posso immaginarlo, ma lo tengo per me. Perché questo magistrato ha già subito troppo a lungo il gioco della finta, tutti che lo tiravano da tutte le parti. Chi lo pronosticava a capo di uno schieramento o dell'altro. Di Pietro ha detto che non sceglierà, non entrerà in politica. Io sono per rispettare le sue parole, per credere alla sua onestà intellettuale. Voglio essere sincero fino in fondo. Al giornale, come ovunque, si scrutava, nelle settimane passate, ogni parola del magistrato per immaginare dove sarebbe andato, una volta dimessosi dal pool di Milano. C'erano le sue parole, chiare. Quelle hanno guidato il nostro giudizio, non siamo andati appresso alle tante voci e favole. Poi, però, abbiamo letto, in sequenza, due articoli che ci hanno lasciati perplessi. Lo abbiamo scritto, con lo stesso rispetto di sempre. Lo hanno scritto, d'altra parte, anche coloro, come Indro Montanelli, che sono stati più vicini a Di Pietro. Abbiamo temuto che Di Pietro si lasciasse coinvolgere, che rompesse l'equilibrio della sua posizione. Questo timore è stato fugato proprio dalla risposta che il magistrato indirizzò al direttore della Voce (al quale va, in queste ore difficili, tutta la nostra stima, solidarietà e amicizia). Di Pietro riaffermava la sua scelta, il suo non sentirsi «ingaggiato» da nessuna delle parti in causa. Posizione che merita una riflessione. Chi lo ha detto che in un paese democratico possa fare politica solo chi si sente schierato «o di qua o di là»? In Italia stanno spendendo tutte le figure, *super partes*, tutti coloro che si sentono solo «servitori dello Stato», che non vogliono nell'esercizio delle loro responsabilità sentirsi definiti o etichettati. Se questo tarlo invade la pub-

SEGUE A PAGINA 2

È il giorno del dolore per Antonio Di Pietro. Il giudice, iscritto nel registro degli indagati dopo le accuse del generale Cerciello, è partito da Milano per partecipare ad un convegno in Toscana ma poi ha rinunciato: «Non ho dormito la notte pensando alle accuse, la mia amarezza è troppo grande». La rabbia del giudice sarà sicuramente più grande dopo il nuovo attacco che ieri Berlusconi ha sferrato ai pool che lo mise sotto inchiesta: «Non è la Repubblica dei giudici ma dei giustizieri». Dini da Versailles risponde al Fondo Monetario: l'Italia ce la farà, sulle pensioni non ci sarà alcun rinvio.

BALDI FERRARI LEISS RIPAMONTI SERGI
ALLE PAGINE 34-17

L'ASSEMBLEA A ROMA

«Prodi sindaco d'Italia» Le città lo candidano



ROMA. «Sindaco per l'Italia». Così gli amministratori delle grandi città, da Torino a Palermo, riuniti ieri in una manifestazione nella capitale, hanno lanciato la candidatura di Romano Prodi alla guida di un centro-sinistra. Sulle primarie proposte dal verde Carlo Ripa di Meana, il professore dice: «Benissimo, io non ho problemi». Pieno appoggio alla candidatura a partire dal sindaco di Roma Francesco Rutelli: «Facciamo pure le primarie, ma il vincitore sarà lui».

BONDI FIORINI
A PAGINA 8

Mons. Grillo attacca i giudici: «Preghiamo per far dissequestrare la Madonnina»

Il Vaticano rampogna il vescovo E sul «miracolo» indagherà l'Fbi

Niente crociate

SALVATORE VECA

LA STORIA della Madonna di Civitavecchia e della sua «lacrimazione» ha ormai acquistato i tratti di una vicenda di incredibile complessità. Grande è la confusione sotto il cielo o, se si preferisce, sopra la terra. Problema teologico si mischiano a problemi giudiziari. Indagini scientifiche si intrecciano con questioni di turismo. Il tempo della Chie-

SEGUE A PAGINA 3

CIVITAVECCHIA. La magistratura deve rispettare il diritto ecclesiastico. Faremo esposti al Csm e al ministro della Giustizia. Quanto alla statua, non la consegneremo mai». Monsignor Grillo, pur richiamato alla prudenza dal Vaticano, attacca ancora la Procura di Civitavecchia e chiede ai fedeli preghiere per far dissequestrare la Madonnina. I giudici, mentre entra in scena l'Fbi, dicono che «se sarà provato l'abuso della credulità popolare, la statuetta sarà acquisita agli atti».

RADUCCI SANTINI TUCCI
ALLE PAGINE 9-10

L'ARTICOLO DEL CANDIDATO

Articolo del candidato
Lionel Jospin
«Sinistra salva
la cultura
dell'Europa»

A PAGINA 2

DOPO L'APPELLO DI DINI

Dopo l'appello di Dini
Revocato lo sciopero
dei treni
Aerei fermi

A PAGINA 18

Arrestati gli autori dell'attentato a Baudo «Attaccò la mafia»

CATANIA. Dopo quattro anni scoperti e arrestati esecutori e mandanti della distruzione della villa di Pippo Baudo: è la famiglia catanese di Cosa Nostra che voleva punirlo per le dichiarazioni contro la mafia al Costanzo show. Baudo: «Mai sentiti nominare, nessuno mi aveva mai minacciato».

GARAMBOIS
RIZZO A PAGINA 7SABATO
FILM

-6

SABATO 15 APRILE CON
L'Unità UN GRANDE FILM

«Ricomincio da tre»

Giornale + Videocassetta 6000 Lire

Turisti sotto interrogatorio Salvi ad Addis Abeba Ma la polizia «trattiene» i nove italiani rapiti

ADDIS ABEBA. «Stanno bene, sono dimagriti di dieci chili ciascuno, hanno mangiato riso e pomodori, li hanno tenuti prigionieri in un'oasi nel deserto. Si è trattato certamente di un sequestro organizzato e premeditato». È il racconto di Luciano Ciboldi che ieri ha abbracciato il marito Claudio Pozzati, capogruppo dei turisti sequestrati, all'aeroporto militare di Addis Abeba. Ma gli ostaggi rilasciati sono ancora «trattenuti» in una residenza della «sicurezza» etiopica e sottoposti a lunghi interrogatori. Silta di nuovo, quindi, la partenza per l'Italia.

TONI PONTANA
A PAGINA 19

LE VELENOSI POLEMICHE DI BERLUSCONI NEI NOSTRI CONFRONTI CI LASCIANO INDIFFERENTI!
ALMENO IN QUESTO CAMPO SIAMO AUTOSUFFICIENTI!

CHE TEMPO FA

Coraggioso

NON VORREI essere nei panni del sindaco di Civitavecchia, pidessino e ateo, che sta cercando di spiegare a plotoni di giornalisti (e soprattutto a sé stesso, immagino) che è suo dovere preparare per bene la città all'invasione di migliaia di pellegrini. Servono parcheggi, servizi e anche una chiesa (naturalmente enorme), serve, presumo, una variante-chioschi al piano regolatore, serve tutto il necessario per allestire la lottizzazione della città, assecondando la visionaria febbre di sangue e oro che sta divorando una comunità che conta dodicimila disoccupati. Il Sud dell'Europa ha il monopolio incontrastato di questi fedifici a luori di popolo, e se la Chiesa ha il privilegio di potersi occupare, con comodo, solo degli aspetti dottrinali di queste faccende, un sindaco non può permettersi di ignorare le urgenze economiche dei suoi concittadini. E il sindaco di tutti, e fa benissimo a ricordarlo a chi gli chiede, sogghignando, come si sente un non credente nei panni di sponsor pubblico di un business così sospetto, lo non avrei un etto del suo coraggio, e neppure della sua tolleranza: mi sarei già dimesso, scappando a molla, ma molti chilometri da Civitavecchia.

[MICHELE SERRA]

In EDICOLA a Lire 1.500

COME SI VOTA IL 23 APRILE

A cura di Aldo Giannuli e Paolo Petrucci

la nuova legge • la spiegazione
Un libro utile edito da AVVENIMENTI